

Convegno:

“Strumenti Finanziari Anticrisi”

Il ruolo dei CONFIDI



Convegno:

“Strumenti Finanziari Anticrisi”

Giovedì 15 Aprile 2010

SALA CAPRETTI - ISTITUTO ARTIGIANELLI
BRESCIA - VIA PIAMARTA, 6



Brescia - C.so Zucardelli

ORGANIZZATO DAL GRUPPO DI LAVORO
“FONTI DI CAPITALIZZAZIONE
E FINANZIAMENTO ALTERNATIVI”

Fabio Cutrera – 15 aprile 2010

Premessa

Una presentazione dei Confidi tra:

*ruolo proprio, improprio, un tocco di sana
provocazione e autocritica*

I Confidi, chi sono e cosa fanno

.... utile ricordarlo....

- sono consorzi di imprese che rilasciano garanzie (prevalentemente fideiussioni) al sistema creditizio e finanziario per favorire la concessione del credito alle imprese consorziate. Le imprese richiedenti dovrebbero di norma essere imprese economicamente e finanziariamente sane, carenti però di garanzie da offrire ai terzi finanziatori (le Banche) a sostegno delle necessità di credito
- beneficiari delle garanzie rilasciate dai Confidi sono di fatto le Banche, nell'interesse delle imprese consorziate che ottengono credito dalle stesse Banche
- i Confidi esercitano quindi un'attività creditizia mutualistica a favore delle imprese consorziate, condividendo di fatto le perdite aziendali (le insolvenze derivanti dal default delle imprese garantite)
- la condivisione delle perdite avviene in diverse modalità, di norma, mediante il versamento di un corrispettivo (commissioni di garanzia) da parte dell'impresa consorziate all'atto del rilascio di una garanzia nel suo interesse; tale commissione servirà per liquidare le insolvenze che insorgeranno e possibilmente, ad accrescere il patrimonio, condizione per la continuità aziendale del Confidi
- dalla loro comparsa, prima degli anni sessanta e fino al 2003, i Confidi sono stati disciplinati più per la loro natura che per l'attività esercitata (codice civile – articoli relativi ai consorzi con attività esterna e alle società cooperative), salvo specifiche normative, di norma agevolative, che di volta in volta hanno preso atto della specificità dell'attività mutualistica esercitata
- nel 2003 il legislatore (art. 13 Legge 326/2003, conversione del D.L. 269/2003), disciplina l'attività dei Confidi in modo organico e ne traccia la differenziazione, individuando quei Confidi che per dimensione dovranno evolvere in intermediari vigilati dalla Banca d'Italia (intermediari finanziari o Banche di Garanzia)
- Arriviamo al 2010, con i Confidi aventi un volume di attività finanziaria (in pratica, rischi) superiore ai 75 milioni di Euro che sono tenuti ad assoggettarsi alla vigilanza della Banca d'Italia (iscrizione all'art. 107 del Testo Unico Bancario). Tali Confidi sono chiamati a rispettare le disposizioni della Banca d'Italia (sana e prudente gestione, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, requisiti patrimoniali, ecc.); in pratica, sono "piccole banche", che concedendo credito devono sottostare a specifiche regole e requisiti equivalenti a quelli delle Banche. Ad oggi, circa 40 Confidi sono coinvolti nell'evoluzione (pochi sono già stati riconosciuti intermediari vigilati e la maggior parte sono in valutazione, avendo presentato domanda a ridosso della scadenza del 31.12.2009)

L'attività di garanzia come oggi definita dal legislatore

Art. 13 Legge 24 novembre 2003. n. 326

Comma 1

- *“Ai fini del presente decreto si intendono per: "confidi", i consorzi con attività esterna, le società cooperative, le società consortili per azioni, a responsabilità limitata o cooperative, che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi; per "attività di garanzia collettiva dei fidi", l'utilizzazione di risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese consorziate o socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie volte a favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario;omiss.....”*

Comma 3

- *“Nell'esercizio dell'attività di garanzia collettiva dei fidi possono essere prestate garanzie personali e reali, stipulati contratti volti a realizzare il trasferimento del rischio, nonché utilizzati in funzione di garanzia depositi indisponibili costituiti presso i finanziatori delle imprese consorziate o socie.”*

In sintesi i Confidi (come presumibilmente “vissuti” dalle imprese)

- Volendo essere concreti, al rischio di apparire banali, di fatto i Confidi attuano una “mutualità obbligata” e ciò perché:
 - Le commissioni di garanzia che un’impresa è chiamata a versare in sede di rilascio della garanzia, nel caso la stessa rimborsi regolarmente il finanziamento ricevuto, sono di fatto utilizzate per la copertura di perdite generate da altre imprese
 - L’impresa farebbe volentieri a meno di versare le commissioni di garanzia, ma se risulta necessario per accedere al credito ne sostiene l’onere
- In pratica, per essere provocatori, un’impresa quando accede ad una garanzia Confidi e ne sopporta l’onere, attua una sorta di “scommessa” con il Confidi e precisamente, se vince la “scommessa” (in pratica se l’impresa è solvibile e quindi non genera alcuna perdita per il Confidi), ha di fatto perso le commissioni versate in quanto si è rilevato che l’onere sopportato per garantire la Banca non era di per sé necessario; al contrario, se perde la “scommessa” (quindi, l’impresa va in default con perdita per la Banca), ha con una somma limitata (le commissioni), permesso di liquidare alla Banca un multiplo e precisamente la quota garantita sul debito residuo non onorato
- Questa “mutualità obbligata” non è cosa anomala del settore privato. Un esempio di mutualità obbligata di massa, anche se i soggetti che la attuano conseguono a differenza dei Confidi fini di lucro, è la RC AUTO, dove di fatto la massa degli automobilisti sono tenuti per Legge, con un premio, a sopportare i danni che la categoria genera
- Queste considerazioni, seppur nella loro banalità, sono indispensabili per inquadrare in seguito talune iniziative e strumenti di garanzia e valutarle con senso critico costruttivo. Un’anticipazione anche se questa banale: la mutualità (anche se “obbligata”) si consegue se la maggior parte dei soggetti non genera danni (tornando all’esempio sulla RC AUTO, non reggerebbe un sistema dove gli automobilisti che creano danni, siano separati in termini di premi e liquidazione da coloro che non li generano)

Confidi – segmento di operatività

I Confidi operano in un particolare segmento di imprese e di impieghi.

Di fatto:

- garantiscono le piccole e medie imprese
- non garantiscono i grandi affidati delle banche e, tranne poche eccezioni, hanno un massimale di rischio per singola impresa consorziata che di fatto porta a non operare con imprese affidate per valori importanti dal sistema creditizio (in Lombardia ad esempio, Confidi di estrazione lombarda che assumono rischi per singola impresa oltre i 300.000 Euro sono la minoranza)
- di norma garantiscono il credito meno garantito, quindi, di norma i finanziamenti chirografari (i mutui ipotecari sono un'attività residuale, essendoci già l'ipoteca e anche i finanziamenti con pegni sono una quota residuale)
- garantiscono prevalentemente finanziamenti a medio termine (non tutti i Confidi rilasciano garanzie sui fidi autoliquidanti e a revoca)

Quota di mercato – una stima verosimile

Sulla rappresentatività dei Confidi spesso si rilevano numeri lontani dalla realtà

A seguire un'analisi dei dati della centrale rischi di Banca d'Italia, anche se per una rilevazione più realistica, sarebbero necessari dati maggiormente disaggregati

Il risultato di tale analisi, raffrontata con l'intermediato dai Confidi, può avvicinarci alla reale rappresentatività del fenomeno

L'esame della centrale rischi di Banca d'Italia – glossario

FINANZIAMENTI PER CASSA

ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, censiti dalla Centrale dei rischi, accordati o erogati dagli intermediari segnalanti. L'aggregato comprende le seguenti categorie di censimento: operazioni autoliquidanti, operazioni a revoca, operazioni a scadenza e finanziamenti a procedura concorsuale. L'utilizzato dei "finanziamenti per cassa" si differenzia dagli "impieghi" per l'assenza delle sofferenze e per la presenza dei "pronti contro termine". Nell'ammontare relativo alla quota assistita da garanzia reale, se il fido è coperto da privilegio, l'importo garantito non comprende l'effettivo controvalore della garanzia, stante la difficoltà di determinare, nella maggior parte dei casi, l'importo relativo.

IMPIEGHI

finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

GARANZIE REALI: IMPORTO GARANTITO

rientrano in questa categoria tutte le garanzie di natura reale quali il pegno, l'ipoteca e il privilegio che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

L'esame della centrale rischi di Banca d'Italia – Tabella 1

Finanziamenti per cassa - utilizzato settembre 2009

Italia - dettaglio destinatari, breve e medio termine e garanzie reali (importi in milioni di Euro)

Totale generale (compreso amministrazioni pubbliche, consumatori e altri)	Società non finanziarie	di cui Società non finanziarie private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie (pubbliche e private) e famiglie produttrici	Breve termine società non finanziarie e famiglie produttrici	Breve termine società non finanziarie	Breve termine famiglie produttrici	Per differenza - medio/lungo termine società non finanziarie e famiglie produttrici
1.346.219	802.938	696.185	67.462	870.400	316.458	299.900	16.558	553.942
dettaglio utilizzato assistito da garanzie reali								
	300.034		41.537	341.571				321.286
per differenza - dettaglio utilizzato non assistito da garanzie reali								
	502.904		25.925	528.829				232.656
	62,63%		38,43%	60,76%				42,00%

(stima 58%)
(1)

(stima) (1)

Fonte dati: Banca d'Italia - Bollettino Statistico IV 2009. Rielaborazione: Confapi Lombardia Fidi - Fabio Cutrera.

Note: (1) stima sulla base dei finanziamenti per cassa complessivi a medio termine assistiti da garanzia reale, pagg. 29/30 Bollettino Statistico.

Commento:

I dati riportati non distinguono i destinatari per grandezza di fido globale accordato, utile per individuare i finanziamenti di fatto alle imprese target dei Confidi, prevalentemente le micro e piccole imprese e in misura inferiore le medie imprese. Ciò nonostante, la tabella ci permette di individuare la grandezza assoluta di finanziamenti destinati alle imprese non assistiti da garanzie reali. Il dato interessa in quanto l'attività dei Confidi è per la pressoché totalità concentrata in finanziamenti non assistiti da garanzie reali. In percentuale, i finanziamenti non assistiti da garanzie reali alle imprese risultano pari al 60,76% del totale utilizzato (e per le famiglie produttrici, il solo 38,43% del totale utilizzato). La quota di finanziamenti per cassa a medio e lungo termine alle imprese non assistiti da garanzie reali è stimata (rif. nota 1) in 232 miliardi di Euro.

L'esame della centrale rischi di Banca d'Italia – Tabella 2

Finanziamenti per cassa settembre 2009

Italia - dettaglio utilizzato società non finanziarie e famiglie produttrici per grandezza di fido globale accordato

Totale	Fino a 1.000.000 di Euro	Fino a 5.000.000 di Euro	Oltre 5.000.000 di Euro e fino a 25.000.00 di Euro	Oltre 25.000.000 di Euro
865.935	171.455	360.417	189.536	315.982
% sul totale	19,80%	41,62%	21,89%	36,49%
Dettaglio industria, edilizia e servizi (società non finanziarie)				
799.458	117.627	296.204	187.479	315.775
Dettaglio famiglie produttrici				
66.477	53.828	64.213	2.057	207

Fonte dati: Banca d'Italia - Bollettino Statistico IV 2009. **Rielaborazione:** Confapi Lombardia Fidi - Fabio Cutrera.

Commento:

I dati evidenziano che per grandezza di fido globale accordato, i finanziamenti destinati alle imprese (private e non) con un accordato globale fino a 5 milioni di Euro, ammontano a 360 miliardi di Euro (tra breve e medio/lungo termine). Tale dimensione di fido globale accordato è da ritenersi corrispondente alle imprese prevalentemente assistite dai Confidi. Volendo giungere fino alle imprese con un accordato complessivo fino a 25 milioni di Euro, si giunge a circa 550 miliardi di Euro (tra breve e medio/lungo termine).

Stima Finanziamenti per cassa a società non finanziarie e famiglie produttrici non assistiti da garanzie reali, sulla base delle percentuali determinate per destinazioni e durata.

	Fino a 5 milioni di Euro di fido globale accordato	Fino a 25 milioni di Euro di fido globale accordato	stime in percentuale
Utilizzato non assistito da garanzie reali	218.979	334.135	60,76%
Utilizzato medio/lungo termine	229.377	350.002	63,64%
Utilizzato medio/lungo termine non assistito da garanzie reali	96.339	147.001	42,00%

L'esame della centrale rischi di Banca d'Italia – Tabella 3

Finanziamenti per cassa settembre 2009

Italia - dettaglio utilizzato per grandezza di fido globale accordato, breve e medio termine
(importi in milioni di Euro)

Totale generale (compreso amministrazioni pubbliche, consumatori e altri)	Totale in Euro fino a 1.000.000 di Euro	Totale in Euro fino a 5.000.000 di Euro	Totale in Euro oltre 5.000.000 di Euro	Breve termine in Euro fino a 1.000.000 di Euro	Breve termine in Euro fino a 5.000.000 di Euro	Breve termine in Euro oltre 5.000.000 di Euro	Medio termine in Euro fino a 1.000.000 di Euro	Medio termine in Euro fino a 5.000.000 di Euro	Medio/lungo termine in Euro oltre 5.000.000 di Euro
1.320.376	401.052	601.281	719.095	74.113	152.561	247.909	326.939	448.720	471.186
in % sulla classe di corrispondenza	30,37%	45,54%	54,46%	18,51%	38,10%	61,90%	35,54%	48,78%	51,22%
in % sul totale					30,33%		69,67%		

Fonte dati: Banca d'Italia - Bollettino Statistico IV 2009. Rielaborazione: Confapi Lombarda Fidi - Fabio Cutrera.

Note: (1) il totale differisce dal complessivo per 25.343 milioni di Euro per finanziamenti in valuta diversa dall'Euro.

Commento:

I dati del complesso dei finanziamenti per cassa, anche se non riferiti esclusivamente alle imprese, indicano che il 45,54% dei finanziamenti concessi è nei confronti di soggetti affidati globalmente fino a 5.000.000 di Euro, nonché che circa il 70% (il 69,97%) è a medio/lungo termine. I dati sono in linea con quelli rilevati e stimati relativamente ai finanziamenti per cassa alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici), anche se la componente a medio termine per le imprese è al 63,64% del totale.

Confidi – dati stock e operatività 2009 e 2008

2009									
N. Totale Confidi Soci*	Fondi Propri (mln €)	Volume affidamenti in essere (mln €)	Volume affidamenti concessi nell'anno (mln €)	Volume garanzie in essere (mln €)	Volume garanzie rilasciate nell'anno (mln €)	N. garanzie in essere	N. garanzie rilasciate nell'anno	N. Imprese associate	N. Confidi presentato domanda Vs/107
312	2.061	45.630	20.291	22.750	9.482	575.389	311.163	1.148.230	40

2008									
N. Totale Confidi Soci	Fondi Propri (mln €)	Volume affidamenti in essere (mln €)	Volume affidamenti concessi nell'anno (mln €)	Volume garanzie in essere (mln €)	Volume garanzie rilasciate nell'anno (mln €)	N. garanzie in essere	N. garanzie rilasciate nell'anno	N. Imprese associate	N. Confidi stimati Vs/107
351	1.855	37.813	14.704	18.779	7.389	433.103	238.599	1.085.577	44

-11,11%	11,11%	20,67%	38,00%	21,15%	28,33%	32,85%	30,41%	5,77%
---------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	-------

* 2 confidi intersettoriali

Fonte dati: ASSO CONFIDI Italia

Rappresentatività Confidi – stima rappresentatività aggregato breve e medio/lungo termine - risultati

Possiamo individuare una “range” di rappresentatività, considerando:

1. **stima minima aggregato breve e medio/lungo termine:** raffronto tra stock dei finanziamenti in essere garantiti dai Confidi con lo stock dei finanziamenti per cassa alle società non finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 25 milioni di Euro, al netto dell’80% dei finanziamenti assistiti da garanzia reale

RISULTATO: 16,14%

2. **stima verosimile aggregato breve e medio/lungo termine:** raffronto tra stock dei finanziamenti in essere garantiti dai Confidi con lo stock dei finanziamenti per cassa alle società non finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 5 milioni di Euro più un 10% di finanziamenti con fido globale accordato oltre 5 e fino a 25 milioni di Euro, al netto del 90% dei finanziamenti assistiti da garanzia reale

RISULTATO: 25,19%

La slides a seguire riporta i calcoli per la determinazione delle stime 13

stima rappresentatività aggregato breve e medio/lungo termine - calcoli

Stima minima aggregato breve e medio/lungo termine (importi in milioni di Euro)						
a) Finanziamenti in essere garantiti Confidi	b) stock finanziamenti per cassa a società finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 25 milioni di Euro	c) 80% dei finanziamenti assistiti da garanzie reale	d) Stock finanziamenti per cassa a società finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 25 milioni di Euro al netto dell'80% dei finanziamenti assistiti da garanzia reale (b - c)	e) stima minima % aggregato breve medio/lungo termine (a/d)		
45.630	549.953	-267.308	282.645	16,14%		
Stima verosimile aggregato breve e medio/lungo termine (importi in milioni di Euro)						
a) Finanziamenti in essere garantiti Confidi	b) stock finanziamenti per cassa a società finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 5 milioni di Euro	b2) 10% stock finanziamenti per cassa a società finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato oltre 5 e fino a 25 milioni di Euro	c) 90% dei finanziamenti assistiti da garanzie reale	d) Stock finanziamenti per cassa a società finanziarie e famiglie produttrici con fido globale accordato fino a 5 milioni di Euro più 10% con fido globale accordato oltre 5 e fino a 25 milioni di Euro al netto del 90% dei finanziamenti assistiti da garanzia reale (b + b2 - c)	e) stima verosimile % aggregato breve medio/lungo termine (a/d)	
45.630	360.417	18.954	-198.232	181.138	25,19%	

Elaborazione statistica a cura di Confapi Lombarda Fidi - Fabio Cutrera, su dati Banca d'Italia al 09/2009 e ASSO CONFIDI Italia 12/2009

La rappresentatività Confidi su finanziamenti a medio/lungo termine

- Non disponendo per tempo di dati aggiornati circa la quota di finanziamenti a medio/lungo termine intermediati dai Confidi, non mi è stato possibile stimarne statisticamente la rappresentatività
- La rappresentatività è certamente maggiore rispetto all'aggregato a breve e medio/lungo termine e ciò per il combinato della maggiore operatività dei Confidi nel segmento di finanziamenti chirografari a medio termine e del minor credito a medio/lungo termine non assistito da garanzie reali (quello assistito da garanzie reali, come già rilevato, rappresenta un'attività residuale dei Confidi, in quanto trattasi di credito già garantito)

Governare un Confidi

- governare un Confidi significa amministrare risorse altrui, dei soci e dei soggetti pubblici che, con e tramite i Confidi intervengono per il sostegno e lo sviluppo delle imprese
- significa decidere strategicamente quanto rischiare, come rischiare e verso chi rischiare il patrimonio, con l'obiettivo di preservarlo e accrescerlo

Il giusto compromesso tra sostenibilità economica - patrimoniale e mission

- la gestione di un Confidi deve consentire la sostenibilità economica e patrimoniale prospettica. In pratica, la predeterminazione delle perdite sopportabili e quindi la corretta quantificazione del pricing (commissioni) atto a garantire remunerazione e crescita del capitale
- Il sostegno di imprese estremamente fragili con un alto profilo di rischio può avvenire all'interno di un tasso di perdita stimato sopportabile dal pricing
- la decisione strategica di garantire una quota consistente di imprese "fragili" rispetto alla totalità del portafoglio di garanzie, si traduce inevitabilmente in una maggiore onerosità, che può essere attuata fino a che tale onerosità sia spendibile nel mercato. Al contrario, la decisione strategica di non garantire imprese fragili, porta a un impatto sulla mission
- Il compromesso è la gestione strategica più difficile, così come la capacità di individuare quelle imprese che seppur fragili nei numeri, saranno in grado di proseguire il proprio progetto d'impresa

Confidi – qualche rilievo e autocritica

- Il contesto di crisi ha comportato una crescita marcata delle sofferenze che coinvolge in particolare i Confidi, per vari motivi, alcuni scontati, altri meno: scontato è che i Confidi sono maggiormente coinvolti in quanto garanti di imprese di norma più fragili; meno scontato è che si ha evidenza, anche se non statisticamente oggi dimostrabile e senza voler generalizzare, di revoche di finanziamenti e passaggio a sofferenza che “privilegiano” i finanziamenti maggiormente garantiti e quindi anche quelli garantiti dai Confidi
- In realtà la crisi ha aggravato una crescita delle sofferenze in atto dai primi anni 2000
- La storia dei Confidi fino agli anni novanta mostra tassi di sofferenza estremamente contenuti e spesso inferiori a quelli del sistema bancario
- Nell’ultimo decennio il contesto economico è estremamente cambiato e fare impresa è risultato sempre più difficile; in particolare la globalizzazione e la moneta unica hanno ridotto, senza generalizzare, i margini delle imprese e la competitività, aumentandone la selettività
- Il metro di valutazione delle imprese da parte dei Confidi attuato fino agli anni novanta, si è rilevato in parte non appropriato per la concessione del credito negli ultimi anni; la maggiore selettività del mercato si è però mostrata in un arco temporale relativamente breve e fino a che gli effetti non hanno iniziato a manifestarsi con l’incremento dei default delle imprese finanziate, non si è di fatto metabolizzato l’entità del cambiamento del contesto economico e quindi non si è attuata una marcata revisione dei parametri per la concessione del credito
- In pratica, alcuni elementi qualitativi fino agli anni novanta in molti casi determinanti per la solvibilità delle imprese (moralità degli imprenditori, storicità dell’azienda, radicamento nel mercato, ecc.), si sono rilevati meno determinanti
- Un’ultima considerazione: I Confidi non sono tutti uguali. In un contesto economico selettivo, i Confidi di riferimento industriale hanno una criticità aggiuntiva rispetto a quelli di altri settori, criticità derivante dalla concentrazione del rischio, per forza di cosa maggiore rispetto a Confidi attivi con imprese di minore dimensione e quindi che, senza operare scelte, hanno una maggiore frammentazione del rischio; ai Confidi industriali si impone quindi un maggior sforzo nella valutazione del merito di credito e nella valorizzazione di nuovi elementi qualitativi

Confidi – un ruolo sempre più di “garanti” che di prestatori di garanzie

- i Confidi, per accreditarsi con le Banche quali “garanti” del credito e nel contempo contenere l’onerosità della propria azione sulle imprese, devono riuscire sempre meglio ad essere selettivi, negando la concessione di garanzie ad imprese che presumibilmente non riusciranno a proseguire il proprio progetto d’impresa
- si tratta di individuare le imprese meritevoli di credito per l’effettiva loro capacità di continuare l’impresa
- ciò è quanto qualsiasi finanziatore deve fare; per un Confidi si traduce però nell’effettiva capacità, oltre ai numeri dell’impresa, di conoscere e comprendere la capacità imprenditoriale di gestire l’impresa (consapevole gestione dell’impresa e governo dei rischi)

Il ruolo “improprio” dei Confidi

- i Confidi per definizione non sono ne soggetti ne strumenti “generalisti” anticrisi
- la patrimonializzazione dei Confidi e la concentrazione del rischio non consentirebbe di svolgere una funzione anticrisi. L’attività dei Confidi ha profili di rischio maggiori sul versante del credito rispetto alle Banche. Le Banche infatti differenziano gli impieghi concedendo credito alle persone fisiche, alle imprese e ai soggetti pubblici. I Confidi operano solo con le imprese. Le banche, proprio per la differenziazione della clientela, concedono credito sia ipotecario che chirografario (mutui prima casa alle persone fisiche, mutui fondiari per l’acquisto di immobili aziendali, ecc.). I Confidi di norma operano rilasciando garanzie su finanziamenti chirografari. Le Banche conseguono ricavi da una molteplicità di attività (servizi, trading, intermediazione di prodotti assicurativi, ecc., oltre ovviamente dalla concessione del credito). I Confidi conseguono ricavi solo dall’assunzione di un rischio, mediante il rilascio di garanzie
- ciò nonostante, i dati mostrano che i Confidi hanno svolto un ruolo per definizione “improprio”, assistendo le imprese in un conteso di crisi al fine di contenere il razionamento del credito bancario avviatosi nell’autunno 2008 e che tra la fine del 2008 e l’inizio del 2009, con la crisi di liquidità del sistema finanziario, aveva assunto una dimensione preoccupante. A seguire, solo pochi dati riferiti all’attività dei Confidi in Lombardia (fonte Federfidi Lombarda S.r.l. - Consortile relativamente ai Confidi aderenti dell’industria, artigianato, cooperazione e agricoltura attivi in Lombardia)
- chiarito che i Confidi per definizione non sono soggetti e strumenti anticrisi, l’intervento Pubblico consente ai Confidi di operare anche in parte come strumento anticrisi, impiegando e gestendo risorse pubbliche. In pratica, i Confidi, impiegando in parte risorse dello Stato (nelle sue diverse articolazioni, quindi Regioni, Camere di Commercio, Province, ecc.), possono attuare una politica creditizia meno garantista, cercando di contenere il razionamento del credito, ovvero, indirizzando le garanzie su specifiche iniziative anticrisi individuate dal soggetto Pubblico. Tale attività deve in ogni caso basarsi sulla valutazione del merito di credito, anche se l’intervento pubblico può in pratica elevare la soglia del rischio assumibile dal Confidi

Gli interventi di garanzia

Gli interventi di garanzia dei Confidi altro non sono che fideiussioni (crediti di firma), o disponibilità in denaro (fondi monetari) destinati a copertura di prime perdite di portafogli di finanziamenti (pegni in denaro configurabili come garanzie reali), atti a garantire prevalentemente:

- finanziamenti chirografari a scadenza a breve, medio e lungo termine (durata di norma variabile tra i 6 e 84 mesi)
- finanziamenti ipotecari di lunga durata (attività residuale rispetto ai finanziamenti chirografari)
- locazioni finanziarie per beni strumentali
- finanziamenti autoliquidanti (anticipo portafoglio commerciale, anticipo fatture, ecc.)

I Confidi vigilati dalla Banca d'Italia (i cosiddetti Confidi 107), possono altresì rilasciare garanzie che tipicamente rilasciano le Banche (es. garanzie a soggetti terzi nell'ambito di contratti d'appalto, ecc.), nonché svolgere in via non prevalente tutte le attività creditizie tipiche degli intermediari finanziari (concessione di finanziamenti, fideiussioni a non soci, ecc.), anche se l'effettiva diversificazione dell'attività da parte di tali Confidi è per ora più una previsione normativa che una realtà

Confidi Lombardi aderenti a Federfidi raffronto operatività 2008 - 2009

Descrizione	2008		2009		Variazione	
	Numero	Importo (milioni di Euro)	Numero	Importo (milioni di Euro)	Incremento % per numero finanziamenti	Incremento % su importo finanziamenti
Domande ricevute	31.315	2.202	37.572	3.493	19,98%	58,65%
(di cui per liquidità)	11.524	731	16.438	1.447	42,64%	97,92%
Finanziamenti erogati	22.562	1.433	27.728	2.230	22,90%	60,46%

Le garanzie e “controgaranzie” anticrisi

Non c'è unicità d'intervento dei soggetti Pubblici sia a sostegno dei Confidi, per il fatto che in un contesto di crisi non solo non hanno contenuto i rischi ma li hanno accresciuti, sia con diretta finalizzazione alle imprese. Di Regione in Regione abbiamo assistito e stiamo assistendo a interventi in parte simili e in altri casi molto diversi

In Lombardia la principale garanzia anticrisi oggi fruibile dalle imprese per il tramite dei Confidi prende il nome di **“Confiducia” (ora “Confiducia rimodulato”)**. Gli oltre 50 milioni di Euro complessivamente stanziati dalle CCAA della Lombardia e Regione Lombardia hanno permesso di strutturare una garanzia dei Confidi Lombardi pari al 70% del credito concesso dalle Banche (in pratica, il rischio delle banche finanziatrici è limitato al 30% del finanziato)

La Provincia di Brescia, può contare inoltre sul supporto al patrimonio dei Confidi da parte della Camera di Commercio di Brescia, nonché del Fondo di controgaranzia (più precisamente, di riassicurazione) istituito dalla Provincia di Brescia. In altre Province d'Italia si attuano sostegni analoghi da parte degli Enti pubblici

L'insieme di tali interventi pubblici sta consentendo a diversi Confidi in pratica di continuare la propria azione a supporto delle imprese nel contesto di crisi; i tassi di crescita registrati nel 2009, senza un sostegno pubblico, rischiavano di divenire nel breve insostenibili dal patrimonio e quindi, in assenza dell'intervento pubblico, molti Confidi avrebbero dovuto contenere l'attività di rilascio delle garanzie, a tutto scapito delle imprese

Altri interventi e strumenti, quali ad esempio la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia e i prestiti subordinati della Regione Lombardia recentemente attivati a favore dei Confidi, non si possono configurare come interventi o strumenti anticrisi, in quanto devono essere finalizzati ad imprese economicamente e finanziariamente sane, o per espressa previsione (come per il Fondo Centrale di Garanzia), ovvero di fatto in quanto trattandosi di prestiti, gli stessi vanno restituiti e quindi le risorse devono essere impiegate cercando di conseguire l'autofinanziamento del prestito, contenendo i default attesi entro una quota che non intacchi il capitale da restituire. Queste iniziative e strumenti, unitamente ad altri che sono specificamente destinati al sostegno degli investimenti, rappresentano un sostegno allo sviluppo dell'operatività, non l'operatività anticrisi

Fondo Centrale di Garanzia e Confidi- sinergia e alternativa

- Il Fondo Centrale di Garanzia, può essere un valido strumento sinergico all'attività Confidi a sostegno delle imprese ma anche un'alternativa che può minarne alla base l'impianto mutualistico e ciò per la duplice possibilità di intervento: controgaranzia ai Confidi e garanzia diretta alle Banche finanziatrici, di fatto in alternativa ai Confidi. Se oggi ciò non è una realtà si deve esclusivamente al non marcato e generalizzato ricorso da parte delle Banche alla garanzia diretta del Fondo, che di fatto comporterebbe il venir meno di garanzie Confidi ad imprese potenzialmente meno rischiose, lasciando quindi i Confidi a selezionare esclusivamente il credito più rischioso
- La considerazione di cui sopra è quanto mai fondata se si pensa che il Legislatore, con l'articolo 18, comma 1, lettera r), del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, ha disposto che con delibera della Conferenza Stato-regioni sono individuate, tenuto conto dell'esistenza di fondi regionali di garanzia, le Regioni sul cui territorio il Fondo Centrale di Garanzia limita il proprio intervento alla controgaranzia dei fondi regionali e dei consorzi di garanzia collettiva fidi di cui all'articolo 155, comma 4, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385. Le Regioni che hanno chiesto e ottenuto che nel proprio territorio il Fondo Centrale di Garanzia intervenisse solo nella forma della controgaranzia sono Toscana e Lazio
- Giusto o sbagliato ?
- Da privato cittadino, che lo Stato si assuma direttamente il rischio di credito delle Banche senza finalizzazioni specifiche appare forse eccessivo; diverso è se lo Stato compartecipa al rischio di credito che si assume in proprio la categoria beneficiaria dell'aiuto, tipicamente a mezzo dei Confidi
- La garanzia diretta si presta inoltre ad un uso distorto del Fondo; si ha evidenza di casi come sia utilizzato anche per finalità promozionali nell'acquisire nuova clientela senza richiedere garanzie
- L'imponente rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia all'inizio della crisi economica ha smosso l'interesse delle Banche, senza generalizzare, trovando ora schede prodotto che pubblicizzano la concessione di finanziamenti assistiti da garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia
- L'occasione di tale convegno è quindi di riproporre anche in Lombardia una riflessione sull'argomento

Conclusioni

- A riguardo di quanto sostenuto nella precedente slides relativamente al Fondo Centrale di Garanzia non vorrei aver dato l'impressione di essere arroccato a difesa dei Confidi in quanto esistenti, fino a sollecitare una riflessione circa le modalità d'intervento del Fondo Centrale di Garanzia anche in altre Regioni oltre alla Toscana e Lazio, privando nel caso di fatto anche in tali Regioni una quota parte di imprese della possibilità oggi della garanzia diretta alle Banche finanziatrici da parte dello Stato
- La preoccupazione di fondo è che nella vita di un'impresa si attraversano diverse fasi, alcune positive e altre meno: se nelle fasi negative non c'è possibilità di accesso alla garanzia dello Stato (per i parametri di accesso) e dall'altra abbiamo indebolito i Confidi, si rischia di non poter assistere le imprese
- Quanto sostenuto per il Fondo Centrale di Garanzia vale altresì per altri interventi diretti in forma di garanzia attuati da talune Regioni, se non con specifiche finalizzazioni
- Per concludere alcuni quesiti:
 - *In una molteplicità di soggetti (Banche, Confidi, Stato, Regioni, ecc.), quale è la scala gerarchica nel rischio di credito ? Quale posizione assumono i Confidi ?*
 - *Scomodo affermare che in primo luogo il rischio di credito, se non garantito in via reale, dovrebbe gravare sulla categoria, tenuto conto che quando grava sulle Banche di fatto grava sulla collettività ?*

..... e quindi

E se dovessimo tendere ad un diverso modello di “fare” Confidi ?

- Un diverso modello: l'ipotesi è forse più teorica che pratica
- Mettersi in discussione è però vitale
- Un modello diverso più vicino alle logiche assicurative e quindi di massa, con meno operatori (ma sempre radicati territorialmente), fatto di massimali di indennizzo, franchigie, ecc.
- Un modello in cui le Banche nell'allocare il capitale dovrebbero meno remunerare il rischio non garantito in via reale, in quanto “assicurato”, anche se non totalmente (franchigia in percentuale)
- Un modello dove l'onere della garanzia Confidi sarebbe certamente inferiore all'attuale, in quanto concorrerebbero agli “indennizzi” un maggior numero di “assicurati”
- Un modello che non farebbe venire meno la valutazione del merito di credito, in quanto, per analogia tornando all'esemplificazione di inizio presentazione, l'assicurazione auto non potrebbe essere rilasciata a chi non è capace (o più capace) di guidare, ovvero, dispone di un mezzo fatiscente

Un'ipotesi azzardata e complicata e che pur scrivendola la ritengo difficilmente praticabile, in primo luogo per la necessità di patrimonio per operare con logiche di massa. Scriverla significa però almeno prenderla in considerazione e quindi la possibilità che sia approfondita ed elaborata